



Le avventure di Pinocchio di Carlo Collodi

E chi non ha letto Pinocchio ! Al di sopra dei trent'anni non esiste chi non lo conosca.

Poi le cose sono cambiate e la percentuale è scesa di parecchio, ma sino agli anni '90 il burattino senza fili ha tenuto banco tra piccoli e adulti.

Io l'ho letto molte volte; da piccolo anzi me l'hanno letto. Poi dai sette, otto anni me lo son riletto da solo, in un'edizione a fascicoli - mai rilegati e

tutti sparpagliati per casa - piena di splendide illustrazioni.

L'ho ripreso nei "seventies", quando è uscito il disco di Bennato, diventato subito l'inno della scuola. Non c'era giorno che qualcuno non intonasse " Il gatto e la volpe". Su quel brano ho fatto ne mie prime esperienze musicali con armonica e bongos, sognando invece il Jazz ed un sassofono.

Ogni tanto - di nascosto, vergognandomi - ne rileggevo degli spezzoni. Lo scontro tra Geppetto e Mastro Ciliegia, il campo dei miracoli, la morte della fatina azzurra.

Poi è arrivato Michele ed ho letto per lui.

Quindi è uno dei libri che negli anni più mi hanno accompagnato. Ma ne ho odiato per molto tempo tutta la parte moraleggiante della quale è infarcito - e che gli adulti sfruttano biecamente - al punto di rinnegarlo e abbandonarlo.

Poi ho capito che si trattava di un'aggiunta voluta dall'editore e dalla mentalità dell'epoca in cui è stato scritto (1881) e che Collodi ha dovuto inserire, come è stato costretto ad aggiungere tutta la seconda parte delle avventure, dopo le proteste dei lettori in seguito alla morte di Pinocchio.

Tolta tutta quella sovrastruttura la favola s'invola e diventa poetica ma anche brutale e sanguinaria come tutte le vere favole.

Questo è "Pinocchio" per me: un collegamento diretto con l'anima popolare, con le storie ed i miti di sempre, che ci portiamo nel dna. Una versione più moderna, all'altezza delle "Mille e una notte", del Minotauro, di Ulisse, di Artù. E di tutte le fate e folletti che per secoli sono state espresse dalla cultura sia popolare che quella sofisticata dei saggi. Un collegamento tra il mondo quotidiano e quello della visione, delle possibilità, della fantasia.